



# IDENTITA'

P. Palmiro Mileto

# SCHEDA I

I prefissi *Pluri/multi/inter/trans/culturale* indicano visioni diverse dello stesso fenomeno una maniera diversa di porsi di fronte e di impostare i rapporti e le politiche tra le diverse culture.

In tutti gli approcci che, brevemente, abbiamo visitato abbiamo potuto renderci conto che sono *attraversate* da un *elemento comune*, e cioè

- *sono attraversate dalla questione dell'Altro.*
- *L'Altro da me irrompe nella mia quotidiana esistenza in tutta la sua irriducibile alterità.*

Di fronte a questo irrompere dell'alterità viene chiamata in *causa l'identità e l'identità culturale.*

# SCHEDA II

Strettamente legato al tema dell'identità è il tela della cultura.

## ■ Cultura/e

Nel corso del tempo, a partire dall'inizio della propria storia, ogni gruppo umano si è trovato e continua a trovarsi davanti alla necessità di **situarsi** davanti a

***un tutto esistenziale di regole:***

- nei *rapporti* con la **natura** e le **stagioni** (adattamento alla e della natura ed ecologia)
- nei *rapporti* tra **l'uomo** e **il suo corpo** (nutrirsi, vestirsi, alloggiarsi)
- nei *rapporti* tra **uomini** e **donne** (sessualità, amore, procreazione)
- nei *rapporti* tra i **diversi membri** e **generazioni** del **gruppo** (ruoli sociali, regole di parentela, leggi, comportamento verso i bambini, gli anziani o gli stranieri, costumi, etica)
- nei *rapporti* tra **l'uomo** e **l'al di là** o le forze **soprannaturali** (religione, magia, credenze).

(PEROTTI)

Le **risposte** che ogni gruppo umano dà a questo *tutto esistenziale* le chiamiamo **cultura**. O se preferiamo: gli uomini rispondono a questo tutto esistenziale con la cultura.

# SCHEDA III

Si tratta di necessità che sono *comuni* a tutte le società umane, ciò che invece è *particolare* a ciascuna società è «la *risposta specifica*» a questo set di regole e di rapporti.

E la rispettiva risposta che ogni gruppo umano si dà gli conferisce un profilo che «gli è *proprio* e che è *riconoscibile fra tutti gli altri*».

Conferisce loro, cioè, una ***propria identità culturale*** che si presenta come:

- *un «insieme di norme comportamentali di costumi,*
- *[di credenze],*
- *di attitudini che uniscono e diversificano i gruppi umani e*
- *che influiscono nella **costruzione dell'identità personale** [e culturale]*
- *di ogni membro del gruppo».* (PEROTTI)

Tale identità culturale conferisce al gruppo il **senso di appartenenza**.

A questo punto ci facciamo una domanda: ***è l'identità un dato della natura e monolitico, sempre fisso nel tempo?***

# SCHEDA IV

## Contro l'identità

Perché *contro l'identità*?

L'espressione contro l'identità vuole comprendere il carattere **convenzionalistico** di questa.

L'identità non va presa come un'**essenza data e immutabile** della natura umana, ma piuttosto va intesa come

- *un prodotto di scelte e*
- *opzioni culturali*
- *dipendente dalle decisioni.*

L'identità è un *costrutto culturale, particolare e variabile* nello spazio e nel tempo

*Non esiste una identità come essenza originaria e monolitica:*

«L'appartenenza e l'**identità** non sono scolpite sulla roccia, non sono assicurate da una garanzia a vita, sono in larga misura *negoziabili e revocabili*».

Parlare di identità è parlare di un «**processo costruttivo e dinamico** che si sviluppa di **continuo**».

(Z. BAUMANN)

# SCHEDA V

## Identità dinamiche e multiple

«In tutte le epoche ci sono state persone che hanno ritenuto che ci fosse una sola appartenenza fondamentale talmente superiore alle altre in ogni circostanza da poterla chiamare legittimamente *'identità'*».

Per gli *uni* la *nazione*, per *altri* la *religione* o la *classe sociale*. Ma basta far scorrere «lo **sguardo** sui *differenti conflitti* che si svolgono attraverso il mondo per rendersi conto che *nessuna appartenenza prevale in maniera assoluta*»:

- «Là dove gli uomini si sentono **minacciati nella loro fede**, è l'appartenenza **religiosa** che sembra **assumere la loro intera identità**.
- Ma se a essere minacciati sono il loro **idioma materno** e il loro **gruppo etnico**, allora si **battono accanitamente contro i loro stessi correligionari**.

### Constatazione:

- *I turchi e i curdi sono ugualmente **mussulmani**, ma differenti per la lingua; il loro conflitto è meno sanguinoso?*
- *Gli Hutu come i Tutsi sono cattolici e parlano la stessa lingua; ciò ha impedito loro di massacrarsi?*
- *Cechi e slovacchi sono ugualmente **cattolici**; la cosa ha favorito la vita in comune?*

# SCHEDA VI

## Identità dinamiche e multiple

L'identità non è un attributo *originario* e *permanente*, incapace di evolversi. Ridurre l'identità culturale ad «una definizione pura, significa non considerare l'eterogeneità del gruppo sociale»

Affermare ciò, significa affermare che:

- *individui e gruppi non sono rinchiusi «a priori in un'identità unidimensionale»*
- *«ogni individuo integra in modo sintetico la pluralità dei riferimenti identificatori legati alla propria storia*
- *con la consapevolezza di avere un'identità a “geometria variabile”*
- *che segue le dimensioni del gruppo al quale fa riferimento in una data situazione relazionale» che sono mobili.* (D. CUCHE)

«per ciascuno di noi, i “noi” sono molteplici e ancora di più sono, per ciascuno di noi, le *maniere di identificare gli altri*».

Questo vuol dire che «il “noi” non rinvia mai ad una appartenenza unica». (GROSSIER)

L'uomo, dunque, nasce *noi* e non solo *io*. Anzi: Il *noi precede l'io*.

# SCHEDA VII

L'identità è sempre un costrutto culturale. Bisogna pertanto decostruire la sua *reificazione*, la sua *eticizzazione* e la sua *biologizzazione*.

L'identità è «un **processo storico**, una realtà **mobile** che continuamente *influenza* e *viene influenzata*, che *vive* e *si sviluppa* nelle *molteplicità* delle *esperienze storiche*».

(F. FERRAROTTI)

Mentre:

«concepando ogni gruppo umano come un **ricettacolo** di tradizioni, si privilegia la *conservazione* di un certo dato culturale a scapito di una *visione interattiva* e *dialogica* del *rapporto* che le *diverse culture intrattengono tra loro*».

Finendo così con il

«*rinchiudere* ogni gruppo in una sorta di **essenzialismo culturale** con il risultato di *incoraggiare il sorgere di conflitti tra le culture*».

(J-L. AMASELLE)

***Le identità non sono monolitiche e statiche, ma nomadi e plurali.***

Sono identità a ***rizoma*** e non a ***radice unica***.

(GLISSANT)

# SCHEDA VIII

Nel contesto di un mondo in cui le *differenze e identità* emergono sotto l'aspetto di *radicale opposizione all'alterità*, formare all'incontro dialogale e solidale diventa fondamentale.

La visione essenzialista e statica dell'identità, non fa altro che *perdere l'apertura all'alterità*.

A quel *bisogno di alterità* che in maniera *dialogica* si *intreccia inestricabilmente* con l'*esigenza* di *identità*.

La concezione essenzialista dell'identità crea distanza e separazione, *radicalizza l'alterità dell'altro dimenticando* che *l'alterità abita* ognuno di noi.